

“...non più una cultura che consoli nelle sofferenze, ma una cultura che protegga dalle sofferenze, che le combatta e le elimini...”

Elio Vittorini, 1945

VESPERTILLA

Periodico romano di approfondimento culturale: arti, lettere, spettacolo

“Scrivere non è descrivere. Dipingere non è rappresentare.”

George Braque

DOV'È L'EUROPA

DE GASPERI: L'EUROPA BRUCIA, Roma, Teatro Vascello

Prendo la parola in questo consesso mondiale e sento che tutto, tranne la vostra personale cortesia, è contro di me: è soprattutto la mia qualifica di ex nemico, che mi fa ritenere un imputato, l'essere arrivato qui dopo che i più influenti di voi hanno già formulato le loro conclusioni in una lunga e faticosa elaborazione. [...] Ho il dovere innanzi alla coscienza del mio paese e per difendere la vitalità del mio popolo di parlare come italiano, ma sento la responsabilità e il diritto di parlare anche come democratico antifascista, come rappresentante della nuova Repubblica che, armonizzando in sé le sue aspirazioni umanitarie di Giuseppe Mazzini, le concezioni universalistiche del cristianesimo e le speranze internazionalistiche dei lavoratori, è tutta rivolta verso quella pace duratura e ricostruttiva che voi cercate e verso quella cooperazione fra i popoli che avete il compito di stabilire.

Alcide De Gasperi, da Discorso alla Conferenza di Pace di Parigi, 10 agosto 1946
 Come parlare, senza commuoversi, di *De Gasperi: l'Europa brucia?* Ma commuoversi proprio nel senso primario del termine, cioè muoversi insieme verso un'impressione, un sentimento, partecipare a una situazione di pathos e di grande intensità emozionale. Perché è questo che ha provato il folto pubblico durante lo spettacolo dal testo di Angela Dematté messo in scena con la regia di Carmelo Rifici. Una grande emozione nel conoscere approfonditamente l'etica e il comportamento che ha accompagnato la vita politica di Alcide De Gasperi, riconosciuto sicuramente come un uomo di Stato e di grande valore morale, ma forse ormai in parte dimenticato e on compiutamente compreso. Angela Dematté invece ha studiato con profondità e rispetto l'iter del pensiero e dell'agire politico dello statista trentino, evidenziando come le parole non

solo sono state da lui vissute come strumento di comunicazione, ma come dietro a ogni parola ci sia, forte in De Gasperi, il senso della storia, del bene comune, del rispetto per gli avversari, atteggiamenti oggi non solo poco praticati, ma si può dire ignorati nella teoria e nella pratica. Sottolinea l'autrice: "Sono stata invasa dalla sua figura potente e al tempo stesso così corretta e così ossessionata dalla sua coscienza, dal dovere di fare bene." Molto importante nella struttura drammaturgica il rapporto con la figlia Maria Romana (Livia Rossi), la primogenita, chiamata da lui affettuosamente "Mana", sorta di vestale del pensiero del padre, attenta stenografa dei suoi tanti discorsi e paziente e attenta "correttrice" solo di alcuni avverbi, o al massimo aggettivi, per far sì che i discorsi dell'amatissimo e stimatissimo padre siano "perfetti", nel senso di non dare adito mai a strumentalizzazioni, ad accuse di superbia e/o di troppa umiltà. L'umiltà è uno dei tratti salienti della personalità di De Gasperi, che non vuol certo dire piaggeria, automortificazione fine a se stessa *et similia*: è invece, nel senso cristiano del termine: coscienza dei propri limiti, il valutare correttamente la propria posizione nell'Universo, sia esso il Creato o, più semplicemente, il mondo politico e sociale. È una virtù insomma, non, come sciocamente spesso si crede, il segno di una personalità limitata e di bassa estrazione sociale. L'Onorevole De Gasperi, il Presidente del Consiglio dei Ministri De Gasperi non è una piccola persona, e sa di non esserlo: ma sa che non è lui che ha vinto, ma è il popolo che lo ha scelto, sa che il primo obiettivo è dare a un'Italia, finalmente democratica e libera, anche il benessere, non una schiavitù al consumismo, si badi bene, ma una dignità di popolo per poter infine uscire dalla fame, dalla miseria,

DI DE GASPERI?

dall'angoscia dell'oggi e del domani. È fondamentalmente sua l'idea, grandiosa e a tutt'oggi inascoltata, di un'Europa, che elabori certamente una strategia comune economica, monetaria, di commerci, ma soprattutto un'idea culturale che unisca i popoli tra i quali si è creata e sviluppata la Cultura del mondo occidentale, la Cultura che genera solidarietà e collaborazione, sviluppo intellettuale e artistico, inclusione del diverso e rispetto per ogni etnia e ogni religione, una Cultura che rifiuta e ripudia guerra, dittature, totalitarismi. Cosa penserebbe oggi Alcide De Gasperi di quest'Europa dove il sovranismo ha una forza devastante, dove dopo la tragica vicenda dei Balcani, è esplosa una guerra di invasione e di aggressione, dove risorgono teorie politiche di sopraffazione, odio, razzismo? Fa molto riflettere quindi questo testo in un momento in cui ci si avvicina, con lacerazioni profonde, alle elezioni europee... Anche nei dialoghi serrati con Palmiro Togliatti (Emiliano Masala) o con l'Ambasciatore in Italia degli Stati Uniti d'America (Giovanni Crippa), De Gasperi rispetta le posizioni degli altri, ma non si piega alle loro idee, non per testarda e cocciuta presa di posizione, ma perché egli è arrivato alle proprie convinzioni non per un colpo di testa o d'istinto, ma ragionando con profondità, indagando con serietà e svizzerando i problemi da più punti di vista. Il testo dà anche il giusto e doveroso spazio alle "ragioni degli altri", analizzate con accuratezza e rispetto: emerge comunque dalla dialettica degasperiana come egli sappia trovare i limiti nelle idee del segretario del Partito Comunista Italiano, con cui rivendica correttamente di aver collaborato nella Resistenza e nella stesura della Carta Costituzionale, ma ancora troppo legato alla

dittatura stalinista dell'Unione Sovietica; nel contempo De Gasperi prende i *distinguo* dalla realtà statunitense, cui pur riconosce l'importantissimo aiuto per la sconfitta del nazifascismo prima e per la ricostruzione poi, facendo emergere però i propri dubbi nei confronti di una civiltà consumista e rispettosa degli ultimi solo a parole. Il paziente e profondo lavoro dell'autrice, esposto e reso fruibile dalla regia di Carmelo Rifici attenta e vivace, precisa e ben ritmata, ruota intorno a un uomo e a un politico che deve prendere decisioni che sa essere importanti, ben consapevole che quello che egli sceglie di fare porterà conseguenze grandi e durature. E infatti molte di quelle decisioni hanno tuttora ripercussioni. Tutto questo indagare su De Gasperi, il suo presentarlo come uomo sicuro delle proprie idee, ma non arrogante, cristianamente conscio del dover essere coerente in pensieri, parole e opere, senza praticare omissioni, si concretizza nell'interpretazione assolutamente straordinaria di Paolo Pierobon, che si cala nel personaggio De Gasperi con una verosimiglianza non solo fisica, ma anche gestuale, affabulatoria, di mimica facciale, da risultare, se si può usare questo termine, "perfetto". Ecco, tornando all'*incipit* di questo scritto, è stato commovente scorgere nei prolungati e calorosissimi applausi del pubblico e tra i commenti delle persone che uscivano dalla sala il senso che esistono, o per lo meno sono esistiti, politici da rispettare e da prendere come esempio, personalità riconoscibili come *maître à penser* e di agire politico. Dove la politica non è solo l'occupazione del potere, ma è il servizio al bene comune o, come ebbe modo di stigmatizzare Papa Paolo VI: "la più alta forma di carità".

Maria Pia Monteduro

ROMA

15 novembre 19

Camera
dei
Deputati







Maria Romana De Gasperi (Livia Rossi), credit Le Pera.